

Rome 26-5-1964

PRIME AL CINEMA

“Il piave mormorò...”

Un documentario senza retorica, costituito da materiale quasi tutto inedito e di una straordinaria freschezza

Nel cinquantenario della prima guerra mondiale il produttore Angelo Rizzoli e i realizzatori Vico D'Incerti e Guido Guerrasio hanno voluto rendere omaggio con questo film a tutti i combattenti, ai più umili come agli eroi.

Il *Piave mormorò...* costituisce nell'insieme un documento di grande valore storico. Ogni fotogramma è autentico, ogni sequenza è stata effettivamente ripresa sui vari fronti del conflitto 1915-'18 da anonimi e coraggiosi operatori che si portavano a spalla, come un fucile, la rudimentale cinepresa per girare « a manovella » scene di sanguinose battaglie. La maggior parte del materiale è inedito, e conserva una straordinaria freschezza, pure a distanza di mezzo secolo, anche in virtù del procedimento di tecnica ottica usato per trasferire e stampare come moderne positive, senza accelerazione, centinaia di spezzoni di vecchia pellicola, ben coordinati in sede di montaggio.

Nel corso di questo interessante documentario a lungometraggio vengono dunque rievocate le pagine più belle, ed anche più dolorose, della prima guerra mondiale: l'intervento, il Monte Nero, il Carso, l'Adamello, la fallita « spedizione punitiva » austriaca, il Pasubio, i furiosi combattimenti nel Trentino, la battaglia di Gorizia, l'Isonzo, il Cadore, la disfatta di Caporetto, la riscossa sul Piave, Monte Grappa e, infine, Vittorio Veneto. Sfilano man mano sullo schermo, parallelamente ai vari capitoli bellici, volti anonimi di fantaccini e artiglieri, di alpini e bersaglieri, di arditi e aviatori; e pure volti noti di generali e personalità dell'epoca: D'Annunzio, Cadorna, il Duca d'Aosta, Cesare Battisti e Fabio

Filzi, Ugo Ojetti, Luigi Barzini, Armando Diaz, Vittorio Emanuele III, Nazario Sauro, Francesco Baracca.

Molte sequenze risultano impressionanti ed altre struggenti: reticolati, trincee, bombardamenti, campi di battaglia sconfinati e nevosi, lunghe teorie di prigionieri, feriti e corpi dilaniati, cadaveri senza sepoltura; ed ancora: bersaglieri e cavalleggeri all'assalto, il logorante avvicinarsi di attacchi e contrattacchi, l'impiego dei lanciafiamme in risposta ai gas asfissianti del nemico, nonché episodi della guerra sul mare e nel cielo, l'affondamento della corazzata « Santo Stefano », il volo su Vienna compiuto da D'Annunzio, l'entrata in Trento, lo sbarco delle truppe a Trieste, il solenne e mesto trasporto del Milite Ignoto a Roma. E nel lungo colloquio con la morte intrapreso dai soldati riecheggiano slogan e canti di guerra famosi: « Sul Piave si deve morire, non ripiegare - Monte Grappa tu sei la mia Patria... - O il Piave o tutti accoppiati - I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo... ».

Il film, implicitamente, ci ricorda che quella fu una guerra veramente sentita dagli Italiani. A prescindere dal valore documentaristico delle immagini (naturalmente in bianco e nero su schermo normale), il film ha il pregio di un commento parlato semplice, sobrio e lineare — con brani tratti da opere di notissimi scrittori e poeti combattenti — e soprattutto il pregio dell'assoluta mancanza di retorica.